

IL LIBRO. Il nuovo romanzo edito da Sellerio

«Montecristo» mette alla berlina la finanza svizzera

Meschinità nascoste e perbenismo nel mirino di Martin Suter

Flavia Marani

«Montecristo», il nuovo romanzo dello scrittore svizzero Martin Suter pubblicato da Sellerio (pp. 287, 16 euro), è il titolo del film che Jonas Brand, videoreporter con aspirazioni da regista e protagonista della storia, sogna di poter un giorno realizzare. La sua opera, come quella vissuta da Edmond Dantes con Dumas ma contestualizzata in Oriente, nelle carceri di Bangkok, è fatta di fughe rocambolesche e sete di vendetta, mentre la sua avventura si dipana tra ardenti ambizioni e continuo desiderio di giustizia, se mai fosse possibile raggiungerla.

Con l'imperturbabile distacco e la composta ironia che ha contraddistinto le precedenti opere tra cui ricordiamo le recenti «Il talento del cuoco» e, per il ciclo di Allmen, «Allmen e le dalie»,

Martin Suter continua a narrare, come il suo insigne conazionale Friedrich Dürrenmatt, gli intrighi della società contemporanea, smascherando le meschinità nascoste del perbenismo svizzero e passando attraverso i temi dell'indagine, della verità, ma anche della casualità degli avvenimenti, che spesso si succedono a ritmo serrato senza avere un'apparente connessione l'uno con l'altro o rimangono chiusi in una rete di menzogne.

Jonas Brand non può immaginare cosa lo aspetti quando l'Intercity per Basilea, il treno su cui sta viaggiando, si blocca in una galleria a causa della morte di un passeggero, misteriosamente caduto dal convoglio. «Causa danni alle persone», il treno rimarrà fermo fino a nuovo ordine e senza pensarci troppo, Brand scende dal vagone, afferra la telecamera e si mette al lavoro, registrando gli eventi e in-

tervistando i possibili testimoni, pensando che forse, un giorno, quel materiale potrà ritornargli utile.

Trascorre qualche mese e altri eventi travolgono la sua vita: l'incontro con Marina Ruiz, un'affascinante svizzera dai tratti asiatici che lavora per un'agenzia organizzatrice di eventi, e il verificarsi di una strana coincidenza che gli capita tra le mani e acuisce la sua curiosità, ossia due banconote da cento franchi svizzeri con lo stesso numero di serie e per la banca entrambe autentiche.

Aiutato nell'indagine dall'amico Max, giornalista economico in declino, Brand si scontra con un mondo nuovo, quello dell'oligarchia delle banche svizzere e della sconcertante fragilità dell'alta finanza, pronta ad ogni forma di corruzione per difendere i propri privilegi e di ricatto nei confronti di chiunque possa svelare gli intricati

scandali che potrebbero scalfirne la credibilità.

A Jonas Brand, che possiede un video chiamato «dynamite» per i contenuti esplosivi che potrebbero provocare, se svelati, una crisi dell'economia mondiale con conseguenti, inenarrabili danni a tante vite umane, non rimane che una scelta, spiazzato da un inaspettato tradimento e sedotto da un provvidenziale finanziatore disposto a soddisfare la sua profonda ambizione: far uscire «Montecristo» nelle sale cinematografiche.

In tutti coloro che hanno condiviso e occultato il male rimane però una sensazione apparentemente lieve ma sempre presente, come ben descritto da Suter: «Era trascorso quasi un anno e la bolla di sapone era ancora intatta. Se ne stava sospesa come un enorme dirigibile a un palmo dalla realtà, sfiorandone le punte aguzze». •

